

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA



UFFICIO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELEGATO
*"per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico
nella Regione Calabria previsti nell'Accordo di Programma siglato il 25.11.2010"*

Codice Rendis KR071A/10; il progetto preliminare è stato esitato positivamente, da parte di questo ufficio, e la Provincia ha proceduto all'elaborazione delle successive fasi progettuali ed ha trasmesso il progetto Definitivo all'Autorità di bacino Regionale per il nullaosta di competenza a valle del quale si procederà con l'espletamento delle gara per l'affidamento dei lavori. Per effetto della Convenzione stipulata in data 4 agosto 2011 con la Provincia di Crotona sono state affidate in data 11 dicembre 2012 le progettazioni di altri 5 interventi (codice Rendis KR121B/10, KR126B/10; KR165B/10, KR171B/10 e KR172B/10) rispetto ai quali la Provincia ha provveduto a trasmettere alcuni dei progetti preliminari già stati esitati positivamente da questo ufficio con contestuale autorizzazione a proseguire nelle successive fasi progettuali.

- ✓ **Provincia di Vibo Valentia:** In virtù della convenzione stipulata in data 6 settembre 2011 è stata affidata la progettazione relativa a n.2 interventi: "Interventi di ripristino delle sezioni di deflusso e della funzionalità delle opere idrauliche nei corsi d'acqua minori nella Provincia di Vibo Valentia" da realizzare nei comuni di Pizzo Calabro, Ricadi e San Nicola da Crissa" Codice Rendis VV072A/10; "Interventi integrativi di mitigazione del rischio idrogeologico incombente nel centro abitato di Maierato" Codice Rendis VV005A/10. I progetti preliminari di ambedue gli interventi son stati esitati positivamente da parte di questo ufficio e la Provincia sta provvedendo all'elaborazione delle successive fasi progettuali. Per effetto della sopra citata convenzione, in data 10 ottobre 2012, sono state affidate le progettazioni di altri 4 interventi, (codice rendis VV033A/10; VV034A/10; VV035A/10; VV036A/10) rispetto ai quali la Provincia ha provveduto a trasmettere i progetti Preliminari e questi sono già stati esitati positivamente da parte di questo ufficio con contestuale autorizzazione a proseguire nelle successive fasi progettuali. A seguito della manifestata impossibilità da parte della Provincia di Vibo Valentia a proseguire con le attività di progettazione, per carenza di risorse interne all'ufficio, il Commissario Straordinario sta provvedendo all'affidamento dei servizi di progettazione per alcuni degli interventi previsti. Inoltre per l'intervento cod. VV072A/10, la Provincia è stata autorizzata,

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA



UFFICIO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELEGATO
*“per l’attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico
nella Regione Calabria previsti nell’Accordo di Programma siglato il 25.11.2010”*

con nota prot. n. 618/UC del 18.04.2013, a far ricorso alle procedure per l’affidamento di servizi professionali esterni.

9. Sede tecnica Ufficio del Commissario Delegato

Così come rappresentato nella relazioni precedenti, il Commissario ha stipulato un contratto di affitto con decorrenza dal 1 dicembre 2011 di un immobile nel Comune di Reggio Calabria, al termine della ristrutturazione dello stesso, da parte della proprietà, sono state avviate le attività necessarie per completamento ad ufficio:

- a) arredi per le risorse tecniche, direttamente tramite le Convenzioni Consip;
- b) fornitura di arredi e complementi non previsti nelle Convenzioni Consip;
- c) fornitura dei servizi e degli strumenti di telefonia e trasmissione/ricezione dati;
- d) fornitura di energia elettrica.

A tal riguardo si rappresenta che dalla terza decade di marzo 2012 gli uffici sono stati resi a tutti gli effetti operativi.

L’Ufficio era dotato di n. 1 ufficio riservato al Commissario e di n. 13 postazioni operative, tutte dotate di Pc, oltre ad una stanza “tecnica” (con plotter, stampante multifunzione e fotocopiatrice/scanner), altre strumentazioni operative (server, rete telefoni/dati) ed una stanza archivio per i progetti e la documentazione tecnica ricevuta e prodotta.

Riguardo la sede di Reggio Calabria, si evidenzia che nell’ambito della Convenzione con Invitalia era prevista a carico di Invitalia l’individuazione e l’affitto, di un locale avente caratteristiche idonee per la costituzione di un ufficio a Reggio Calabria. Invitalia ha proceduto ad un ricerca di mercato per individuare tale locale. Su tale indagine sono state basate anche le stime economiche per quantificare i costi della struttura di Reggio Calabria direttamente ricadenti sulla Convenzione.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA



UFFICIO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELEGATO
*“per l’attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico
nella Regione Calabria previsti nell’Accordo di Programma siglato il 25.11.2010”*

Successivamente il Commissario Straordinario Delegato, avendo individuato autonomamente l’immobile da affittare, procedeva alla locazione (poi avvenuta in data 04/11/2011) di un immobile da destinare quale propria nuova sede, di caratteristiche tecniche tali da poter destinare parte dello stesso a ufficio del costituendo GdL di IAP, invitando Invitalia a soprassedere all’individuazione di una propria sede presso la città di Reggio Calabria e di provvedere esclusivamente all’installazione dei beni hardware e software previsti per il GdL esterno IAP. Chiaramente tutte le spese relative all’affitto ed al completamento degli uffici (arredi e complementi, telefonia ecc) si intendevano stralciate dalla Convenzione con Invitalia.

Nello stesso tempo Invitalia ha provveduto a fornire i seguenti beni:

- postazioni pc fisse e ulteriore hardware (stampanti, scanner, fax), con estensioni garanzia e start-up;
- software per applicazioni tecniche (pacchetto geotecnico, topografico, grafico, contabilità e calcolo).

Al termine dell’incarico Commissariale, il sottoscritto ha provveduto a rescindere il contratto di affitto in essere ed a trasferire i beni strumentali alla Regione Calabria.

10. Personale utilizzato

Con Decreto Commissariale n. 2 del 19.07.2011, in forza di quanto previsto nel DPCM 21.01.2011, art. 4, comma 1, è stata costituita la Struttura di supporto dell’Ufficio commissariale, composta:

- da personale in avvalimento, proveniente dalla Regione Calabria - Dipartimento n.9 LL.PP. dell’Assessorato ai LL.PP, costituito da n. 7 risorse tecnico-amministrative esperte, tutti sotto forma di collaborazione in forma non continuativa come disposto dal DPCM 20.07.2011, e per i quali viene corrisposto un compenso corrispondente alle sole ore di straordinario volte presso l’Ufficio del Commissario, nel limite mensile di 30 ore.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA



UFFICIO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELEGATO
*“per l’attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico
nella Regione Calabria previsti nell’Accordo di Programma siglato il 25.11.2010”*

In aggiunta a tale personale operano, a seconda delle necessità, presso gli Uffici di questo Commissario, tecnici facenti parte dei Gruppi di Lavoro specifici costituiti da Invitalia e dal CGIAM, non in rapporto di dipendenza, pertanto, del Commissario, contrattualizzati dalle stesse Società/Amministrazioni, a seguito di selezione pubblica, sulla base delle esigenze manifestate dallo stesso Commissario Delegato.

Non sono state affidate consulenze, né incarichi professionali, da parte dell’Ufficio del Commissario delegato in oggetto.

Alla scadenza del mandato è stato messo a disposizione della Regione Calabria il file con lo stato degli interventi.

Rimango in attesa di essere convocato per il passaggio delle consegne al Commissario delegato subentrante.

D.Percolla



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Relazione annuale anno 2014

Relazione sulla attività commissariali ai sensi dell'art. 2, comma 3, D.P.C.M. 10 dicembre 2010

Periodo 1 gennaio – 24 giugno 2014

Giugno 2014
Commissario Straordinario Delegato
Prefetto Vincenzo Grimaldi

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Le attività svolte in relazione all'attuazione dell'Accordo di Programma e i dati che ne descrivono gli esiti, riportati nella presente relazione, si riferiscono al periodo 1 gennaio - 24 giugno 2014, data di conclusione dell'incarico del Commissario straordinario in base a quanto disposto dall'art. 10, comma 1 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91, recante "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea".

1. ANAGRAFICA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Tabella 1: situazione complessiva al 24/06/2013.

Regione	Emilia-Romagna
Commissario straordinario delegato	Prefetto Vincenzo Grimaldi
Decreto di nomina	D.P.C.M. 10 dicembre 2010
Decreto di proroga	D.P.C.M. 28 gennaio 2014
Data sottoscrizione Accordo	3 novembre 2010
Data sottoscrizione Primo Accordo Integrativo	4 maggio 2011
Data sottoscrizione Secondo Atto Integrativo all'Accordo	23 dicembre 2013
Importo complessivo assentito in Accordo	€ 144.474.050,96
Importo programmato per il periodo (anno 2014)¹	finanziamenti: € 23.709.352,47 cofinanziamenti: € 2.297.121,32
Importo speso (fino al 24/06/2014)	finanziamenti: € 32.407.714,14 cofinanziamenti: € 22.195.963,75
Importo accantonato con obbligazione giuridicamente vincolante (fino al 24/06/2014)	finanziamenti: € 39.980.791,40 cofinanziamenti: € 27.650.165,53

¹ Per la quota di finanziamento statale, l'importo è riferito agli interventi che nella banca dati ReNDiS risultano in attesa di avvio e che ammontano a complessivi 23.668.400,00 euro, a tutt'oggi non trasferiti.
Per la parte di cofinanziamento l'importo di 2.297.121,32 euro corrisponde agli interventi inseriti nell'Accordo di Programma a seguito della sottoscrizione del II Atto integrativo.

2. DIFESA DEL SUOLO E CONTESTO REGIONALE

La Regione Emilia-Romagna occupa un territorio vasto e paesaggisticamente variegato, caratterizzato da livelli di pericolosità idraulica, da frana e costiera cui, in alcuni contesti, corrispondono condizioni di rischio rilevanti.

Alle peculiari condizioni del territorio negli ultimi anni si sono aggiunti gli effetti dai cambiamenti climatici, che si manifestano con una maggiore frequenza di eventi piovosi concentrati in certi periodi dell'anno e, dunque, con una sollecitazione prolungata dei corsi d'acqua e del sistema di opere di difesa idraulica lungo i medesimi.

Di seguito, per maggiore chiarezza, viene riassunto brevemente lo stato del dissesto nelle sue varie manifestazioni e si dà conto dell'organizzazione regionale per quanto attiene la gestione operativa degli interventi di mitigazione del rischio. Tale quadro, nel quale si è inserita l'attività commissariale per l'attuazione dell'Accordo, ricalca quanto già riportato nelle precedenti relazioni annuali, ma viene comunque inserito nella presente per ragioni di completezza e di maggiore facilità di lettura.

2.1 Dissesto idrogeologico

L'Emilia-Romagna è una delle regioni più franose d'Italia, con oltre il 20% del territorio collinare e montano interessato da circa 70.000 frane, di cui 30.000 attive o riattivatisi negli ultimi 20 anni (dati 2009 – "Per la sicurezza del territorio 2007-2009", Regione Emilia-Romagna). Di queste, più di 400 sono state perimetrate e inserite nei Piani di Bacino in quanto a rischio molto elevato o elevato.

La grande maggioranza dei danni causati da movimenti franosi avviene per la riattivazione di corpi di frana già esistenti sui quali in passato, in numerosi casi, sono stati edificati centri abitati.

Per quanto riguarda le infrastrutture, la gestione del dissesto si pone come un tema di complessa e costosa risoluzione a causa della diffusione pervasiva delle frane sull'intero territorio collinare regionale. Si pensi che in alcuni comuni oltre il 40% del territorio è coperto da frane e spesso non esistono percorsi alternativi oltre a quelli esistenti.

La sicurezza dei versanti è oggi affrontata attraverso un approccio basato sul principio della prevenzione e della riduzione del danno, a partire da alcune azioni convergenti quali, in primo luogo, l'applicazione del sistema di vincoli e di prescrizioni presenti negli strumenti della pianificazione di bacino. Accanto a tali elementi è indispensabile approfondire la conoscenza del territorio e del meccanismo di innesco dei fenomeni franosi, al fine di prevederne l'evoluzione a breve termine: il bagaglio di conoscenze derivante dal monitoraggio dei versanti in dissesto è infatti il presupposto di eventuali azioni di emergenza e, nel medio-lungo periodo, di un'efficace pianificazione del territorio e di una corretta progettazione di interventi strutturali.

2.2 Rischio idraulico

Il complesso assetto della rete idrografica naturale e artificiale, la consistenza e la distribuzione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle attività produttive sono i fattori che concorrono a determinare le condizioni di rischio idraulico cui è esposto il territorio dell'Emilia-Romagna.

Nelle aree di pianura il reticolo naturale assume connotati di forte artificialità strutturale, a causa della progressiva arginatura degli alvei che ne ha irrigidito la naturale dinamica evolutiva. L'azione antropica sul sistema dei corpi idrici è inoltre evidente per la presenza di una fitta rete di canali di bonifica, con funzioni irrigue e di scolo delle acque, che si irradia capillarmente in questo ambito territoriale dalla solida vocazione produttiva.

A parte il fiume Po, caratterizzato dalla presenza di ampie aree golenali racchiuse dagli argini maestri in cui le piene possono trovare uno sfogo, i tratti fluviali interessati dalla presenza di rilevati arginali presentano, per lo più, alvei canalizzati con sezioni regolari che trasferiscono verso valle le onde di piena senza laminazione. In queste aree il rischio idraulico si può manifestare per tracimazione o rottura degli argini determinate dall'insufficiente capacità di smaltimento delle acque o da impreviste e locali criticità. In un contesto siffatto è evidente la strategicità di una manutenzione preventiva, in grado di mantenere in efficienza un sistema di opere di difesa così diffuso e ormai vetusto.

Nelle aree di montagna i corsi d'acqua presentano invece caratteristiche di naturalità, sebbene si collochino in alcuni casi in contesti fortemente antropizzati, con presenza di centri abitati, infrastrutture, attività produttive che si sono sviluppati sui terrazzi fluviali e, quindi, in aree potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. In generale, la sicurezza idraulica e la stabilità dei versanti sono strettamente legate: l'equilibrio dei profili di fondo e delle sponde dei corsi d'acqua è infatti condizione necessaria ad evitare erosioni destabilizzanti al piede dei pendii e dei terrazzi fluviali.

È infine opportuno ricordare il reticolo idrografico minore, che negli anni passati è stato spesso soggetto a interventi di tombinamento, deviazione o artificializzazione a causa della crescente domanda di trasformazione urbanistica del territorio. Esso risulta sempre più di frequente inadeguato a sopportare le attuali condizioni di deflusso, divenute più gravose a causa dei cambiamenti di uso del suolo, spesso accompagnati da interventi che aumentano l'estensione di aree impermeabilizzate. La rete minore, inoltre, a causa dei tempi di corrivazione che la contraddistinguono, risente in modo più marcato rispetto ai corsi d'acqua di maggiori dimensioni degli eventi piovosi di forte intensità e localmente concentrati che si presentano sempre più frequentemente in tutto il corso dell'anno.

Il difetto di efficienza del sistema idrografico è dunque imputabile alla citata artificialità strutturale del reticolo idrografico, alle trasformazioni progressive di ampie porzioni di territorio e all'inadeguatezza della rete di scolo che ne è conseguita a causa dell'aumento dei carichi idraulici, oltre che alle variazioni indotte sulle sollecitazioni meteorologiche dai cambiamenti climatici. A questi elementi va inoltre aggiunta la riduzione della pendenza media dei corsi d'acqua nei tratti di pianura per effetto della subsidenza.

2.3 Difesa della costa e subsidenza

La fascia costiera, che si estende per circa 130 km dalla Foce del Po di Goro fino a Cattolica, è, per sua natura, un ambiente dinamico che subisce costanti modifiche per l'azione combinata di fattori climatici e meteo-marini. L'impatto di questi fattori è particolarmente significativo su una costa bassa e sabbiosa, come quella emiliano-romagnola, con territori retrostanti posti a quote inferiori al livello del mare (aree ferrarese e ravennate).

L'area costiera riveste grande importanza per l'economia regionale sia per l'attività turistica, che da sola contribuisce al 7% del PIL regionale, sia per il contributo di settori produttivi come la pesca e il trasporto marittimo. Essa, inoltre, comprende un inestimabile patrimonio ambientale e naturalistico tutelato all'interno del Parco del Delta del Po. Si comprende facilmente, quindi, come la dinamica evolutiva naturale di queste aree possa contrastare con le esigenze di sviluppo territoriale.

L'evoluzione della fascia costiera negli ultimi secoli ha risentito fortemente della naturale riduzione del trasporto solido che ha determinato l'arretramento delle cuspidi deltizie e la conseguente rettificazione della linea di riva. Tale tendenza si è aggravata, soprattutto nel dopoguerra, a causa dell'intenso sfruttamento dell'area costiera sia in superficie sia nel sottosuolo.

La costa si presenta quindi come un ambito sensibile sul quale occorre costantemente intervenire per contrastare e mitigare i processi di erosione delle spiagge e i fenomeni di inondazione degli abitati che si verificano in occasione di forti mareggiate e intense precipitazioni.

Le politiche di gestione del territorio e di difesa della costa, introdotte dalla Regione già a partire dagli anni Ottanta, hanno fatto registrare nell'ultimo decennio una sensibile riduzione dei più importanti fenomeni di dissesto.

Contestualmente la Regione ha promosso studi e ricerche al fine di creare un quadro sistemico dell'ambiente costiero capace di orientare le strategie di difesa della costa: l'opzione della "difesa morbida", rappresentata dal ripascimento artificiale, è apparsa la più idonea al fine di assecondare, in modo controllato, il dinamismo naturale della linea di costa. Gli interventi di ripascimento delle spiagge, realizzati dalla Regione, hanno ridotto notevolmente i tratti di costa interessati da arretramento per erosione, che sono passati da circa 35 km del 2000 a circa 16 km del 2007. Oggi risultano stabilizzati 19 km di costa, rispetto ai quali vengono svolte verifiche periodiche per accertare le necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'approvvigionamento di sabbia per i ripascimenti è garantito dallo sfruttamento dei depositi sottomarini, costituiti dagli antichi cordoni litorali e individuati tra 30-e 50 m di profondità in Adriatico, delle sabbie litoranee provenienti da spiagge in forte avanzamento, accumuli presso moli e opere di difesa, dragaggi alle imboccature dei porti e alle bocche fluviali, e delle sabbie dell'entroterra (opere portuali, allargamento darsene, scavi edili in genere).

Ad oggi, dunque, il ripascimento e la manutenzione ordinaria delle spiagge fanno parte della nuova strategia regionale di gestione e di difesa della linea di costa, con l'abbandono del ricorso alle opere rigide tradizionali, per le quali si procede unicamente con una rimodulazione dell'esistente.

Le azioni mirate di ripascimento vengono inoltre integrate attraverso politiche di miglioramento del trasporto solido fluviale e di riduzione di perdita di sabbia dal sistema attraverso una corretta gestione dei sedimenti di spiaggia (pulizia e vagliatura in loco, installazione di barriere frangivento e di argini invernali di protezione), oltre che proseguendo nelle politiche di riduzione della subsidenza.

Oltre alle azioni strutturali rappresentate un elemento innovativo nella strategia di difesa dell'ambito costiero è rappresentato dallo sviluppo del monitoraggio e dalla diffusione delle conoscenze.

L'evoluzione dei fenomeni erosivi, infatti, deve essere monitorata costantemente in ragione del fatto che una seria programmazione di interventi non può essere attuata in una logica di emergenza. A tal fine la Regione ha istituito, da oltre 30 anni, reti di monitoraggio topo-batimetrico e della subsidenza a scala regionale. Negli ultimi anni sono state avviate nuove attività di rilievo con tecniche innovative, quale il telerilevamento, che consentono un'acquisizione rapida e capillare dei dati batimetrici, mareografici e di subsidenza.

La mole di dati così prodotta viene gestita attraverso un sistema di analisi e di gestione delle informazioni che risulta utile anche ai fini della diffusione e della condivisione delle conoscenze con tutte le strutture e gli enti periferici che operano per la difesa della costa².

Il riferimento per il governo del territorio negli ambiti costieri è costituito dalle linee guida per la "Gestione Integrata delle Zone Costiere - GIZC", nelle quali le azioni appena esposte sono portate a sistema in una visione complessiva e volta a raggiungere un assetto costiero ottimale e sostenibile ai fini della difesa e della sicurezza dei litorali e dei territori retrostanti.

2.4 Gestione operativa

Migliorare i livelli di sicurezza del territorio e delle popolazioni in relazione al rischio idraulico, idrogeologico, di erosione e ingressione marina è uno degli obiettivi principali che la Regione Emilia-Romagna si pone da tempo. Tale obiettivo si declina in un complesso di azioni finalizzate ad innalzare il livello di prevenzione e di protezione degli insediamenti e delle popolazioni in relazione alle criticità del territorio, a migliorare la

² interfaccia web-gis "Il Sistema Informativo del Mare e della Costa" (<http://geo.regione.emilia-romagna.it/costa>).

capacità di valutazione delle azioni intraprese, a diffondere e rendere fruibili ai cittadini le conoscenze territoriali.

La programmazione regionale in materia di difesa del suolo si fonda, in particolare, sul riconoscimento del ruolo della pianificazione di bacino e sull'integrazione tra gli enti e i soggetti competenti per territorio, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

La pianificazione di bacino, attraverso l'analisi di fenomeni e criticità in un'ottica di scala vasta, mette a sistema la complessità del reticolo idrografico regionale precedentemente descritto. A partire da tale impostazione e dal bagaglio di conoscenze reperibile nei PAI, nei quali sono stati da tempo individuati gli interventi strategici a livello di bacino idrografico, vengono formati ed attuati i programmi regionali di intervento, che beneficiano degli aggiornamenti, delle segnalazioni di criticità e del contributo tecnico delle molteplici strutture operative presenti sul territorio regionale, il cui coordinamento consente di perseguire la coerenza e l'integrazione delle politiche regionali nei vari ambiti territoriali e nei diversi settori d'intervento.

Sotto il profilo tecnico, la Regione si avvale, infatti, di numerosi soggetti, relativamente alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di difesa del suolo e della costa, alle funzioni di polizia idraulica e gestione del servizio di piena, alla gestione del pronto intervento e gli interventi di somma urgenza, oltre che all'esecuzione delle verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e meteorologici intensi e al monitoraggio dei fenomeni suddetti, anche nell'ambito del sistema di allertamento di protezione civile.

Tali funzioni vengono esercitate attraverso le seguenti strutture:

- 1) i **Servizi Tecnici di Bacino** (S.T.B.), strutture nate in seguito al passaggio dei Geni Civili dallo Stato alle Regioni, gestiscono il reticolo idrografico naturale minore, secondario e larga parte di quello principale, ad esclusione dei tratti di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.Po), di cui si dirà più avanti; i S.T.B. operano inoltre nei settori del dissesto idrogeologico e della difesa della costa;
- 2) l' **A.I.Po** è competente lungo i tratti di corsi d'acqua nei quali siano presenti opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria limitatamente al bacino del Po (affluenti principali del fiume Po nei tratti di pianura, cavi e canali artificiali classificati come precedentemente indicato); l'Agenzia, inoltre, riveste il ruolo di Centro di Competenza nell'ambito del sistema di allertamento della protezione civile, con riferimento alle analisi idrauliche e all'impiego della modellistica di piena;
- 3) i **Consorzi di Bonifica**, gestiscono il reticolo artificiale di competenza, con funzioni irrigue e di scolo, nonché parte del reticolo interconnesso, sulla base di specifici accordi con i soggetti 1) e 2). In alcuni casi realizzano inoltre interventi tesi ad assicurare il buon regime idraulico dei terreni ricadenti nei comprensori collinari e montani, attraverso la sistemazione funzionale delle pendici e dei versanti

Per quanto concerne, in particolare, le attività relative alla protezione civile il soggetto che opera in Emilia-Romagna è l'**Agenzia regionale di Protezione civile**, cui competono la predisposizione della pianificazione di emergenza regionale e il relativo supporto agli enti locali, le attività di previsione degli eventi calamitosi e prevenzione del rischio, nell'ambito del Sistema di protezione civile e in stretto raccordo con il Centro Funzionale regionale; in corso di evento competono alla struttura l'organizzazione e il coordinamento delle operazioni di soccorso delle popolazioni sinistrate e del Volontariato di Protezione civile. L'Agenzia opera costantemente in stretto rapporto con tutte le strutture competenti a livello regionale, cui fornisce ausilio e un affiancamento in caso di valutazioni tecniche di danni o dissesti e di necessità di supporto agli enti locali interessati da eventi calamitosi; provvede, inoltre, alla programmazione di interventi di somma urgenza e pronti interventi, alla formazione di piani di interventi urgenti di messa in sicurezza del territorio, sulla base di Ordinanze di Protezione civile.

Nel contesto operativo ora descritto, il **Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli** fornisce un valido contributo conoscitivo grazie alle attività di studio e monitoraggio a supporto della Gestione Integrata della Zona Costiera e delle procedure di pianificazione ed intervento, in raccordo col Servizio Difesa del

suolo, della costa e bonifica, e di previsione e valutazione della pericolosità idrogeologica a supporto delle attività del Centro Funzionale dell'Emilia-Romagna, oltre che alla gestione del Sistema Informativo Geotematico, Sismico, dei Suoli, e del sistema fisico costiero.

Si è già fatto riferimento al ruolo dei PAI nel sistema di gestione della difesa del suolo a livello regionale. Vale comunque la pena ricordare che le **Autorità di bacino**, costituite ai sensi della L. 183/1989, in qualità di soggetti competenti in materia di pianificazione di bacino, per la Regione Emilia-Romagna sono cinque:

- di rilievo nazionale: Autorità di bacino del fiume Po e Autorità di bacino del fiume Tevere;
- di rilievo interregionale: Autorità di bacino del Reno, Autorità di bacino interregionale Marecchia e Conca;
- di rilievo regionale: Autorità di bacino dei Fiumi Romagnoli.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 il territorio regionale è interessato dai tre distretti Padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino centrale.

L'**Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna**, tra i vari compiti di monitoraggio e studio delle diverse componenti ambientali, fornisce un fondamentale supporto tecnico anche nel campo della difesa del suolo, in particolare attraverso il Servizio Idrometeorologia, che svolge osservazioni e previsioni operative e di ricerca e sviluppo in meteorologia, climatologia, idrologia, agrometeorologia, radarmeteorologia e meteorologia ambientale, anche in qualità di Centro Funzionale nell'ambito del Sistema di Allertamento nazionale.

Infine, il **Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica** opera il coordinamento a livello regionale tra le funzioni di pianificazione e di programmazione degli interventi per il tempo differito, oltre a collaborare e mantenere il raccordo con le strutture che si occupano della gestione degli interventi in emergenza. In particolare il Servizio collabora con le Autorità di bacino per la formazione e l'attuazione della pianificazione di bacino e verifica i contenuti dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale nei settori della difesa del suolo, della costa e bonifica (PTCP) e delle attività estrattive (PIAE). Provvede inoltre, di concerto con il S.T.B. competente territorialmente, a fornire supporto e coordinamento in materia di vincolo idrogeologico, all'attuazione del Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC) e per lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio idropluviometrico, nonché alla redazione di studi, ricerche e monitoraggi nelle materie di competenza.

Sotto il profilo delle opere strutturali, il Servizio provvede alla programmazione esecutiva e al monitoraggio degli interventi di difesa del suolo, della costa e bonifica in connessione con le Autorità di bacino e i soggetti attuatori (S.T.B., A.I.Po, Consorzi, e, più raramente, Comuni), si occupa dell'istruttoria tecnica e della gestione amministrativo-contabile degli interventi e dei pronti interventi, nonché del coordinamento tecnico e amministrativo-procedurale dei S.T.B., dei Consorzi di Bonifica e dell'A.I.Po.

Relativamente alla gestione delle emergenze, il Servizio fornisce collaborazione e supporto all'Agenzia regionale di Protezione civile nell'ambito del Sistema di allertamento regionale e della formazione dei piani di interventi discendenti da Ordinanze.

3. ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMISSARIALI

Per ragioni di chiarezza, si riassume nel seguito l'organizzazione della struttura commissariale e delle relative attività già descritte nelle precedenti relazioni annuali.

A seguito della nomina a Commissario, il Prefetto Grimaldi ha avviato i primi contatti con l'Assessorato regionale alla Sicurezza territoriale, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e con la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione (di seguito competente Direzione regionale), quest'ultima supportata dal punto di vista tecnico dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e, dal punto di vista giuridico, dal Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria.

Per il tramite di tali strutture regionali sono state avviate le iniziative necessarie a dare attuazione all'Accordo, anche attraverso contatti con i funzionari della Direzione generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del MATTM e dell'ISPRA per quanto concerne la tematica del monitoraggio degli interventi.

Dal gennaio 2011 sono stati organizzati numerosi incontri, a cura della competente Direzione regionale, finalizzati ad organizzare le attività per l'attuazione dell'Accordo.

In primo luogo sono state discusse le possibili modalità di organizzazione del lavoro con il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, il Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria e l'Agenzia regionale di Protezione Civile; il confronto sulle proposte avanzate ha permesso di delineare un quadro delle prime attività necessarie e dei criteri operativi per l'attuazione dell'Accordo, oltre che di comporre un mosaico funzionale delle strutture di supporto da coinvolgere.

Successivamente, con il supporto del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, il Commissario ha consultato le strutture operative cui la Regione di norma ricorre per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio (Servizi Tecnici di Bacino, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Consorzi di bonifica) ai fini di una ragionevole previsione dei tempi di attuazione dell'Accordo, con particolare riferimento alla progettazione degli interventi previsti, ai tempi presunti per la cantierabilità e alla gestione degli interventi ricompresi nella quota di cofinanziamento, alcuni dei quali risultavano già avviati in via ordinaria.

A conclusione di tale fase interlocutoria, ai fini di una celere attuazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, il Commissario straordinario ha deciso di avvalersi della Regione Emilia-Romagna, anche attraverso le strutture e gli enti a cui la medesima ricorre per la realizzazione degli interventi in materia di difesa del suolo, della costa e bonifica (nota n. PG/2011/39529 del 14 febbraio 2011 indirizzata al MATTM), fermi restando i poteri di indirizzo e, ove ritenuto necessario, di sostituzione e di deroga attribuiti al Commissario dal DPCM di nomina ai sensi della normativa ivi richiamata.

Nel merito dell'attuazione degli interventi, le modalità operative e procedurali sono state individuate con Decreto commissariale n. 1 del 16 maggio 2011, del quale di seguito si riportano le disposizioni organizzative più significative:

- le decisioni del Commissario hanno la forma di decreti;
- gli atti specifici per l'attuazione dei singoli interventi (determinazioni, pareri, ecc.) sono emanati in analogia a quanto previsto per i decreti del Presidente della Giunta regionale;
- agli atti viene applicato il regime di pubblicità vigente in Regione Emilia-Romagna attraverso lo strumento del Bollettino Ufficiale Telematico della Regione, in relazione alla natura e alle finalità del singolo provvedimento.

È stata operata una distinzione iniziale tra gli interventi finanziati con risorse statali (finanziamenti del MATTM e risorse FSC destinate alla Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.6/2012) e quelli ricadenti nella quota del cofinanziamento regionale.

Per gli interventi finanziati con risorse statali, le indicazioni sono riportate nel citato Decreto n. 1/2011, che prevede l'applicazione delle disposizioni vigenti presso la Regione in quanto alle relazioni organizzativo - funzionali e alle competenze, oltre che per la contabilità, fatto salvo il regime previsto per le risorse allocate su Contabilità Speciale intestata al Commissario straordinario presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – sezione di Bologna.

Per gli interventi oggetto di cofinanziamento, il Commissario ha emanato uno specifico decreto (DCS/2011/4 del 20/09/2011, integrato con DCS/2012/1 del 16 aprile 2012) che stabilisce per tali fattispecie l'applicazione delle medesime disposizioni previste per l'attuazione della parte statale, ad eccezione di quanto attiene alla gestione contabile che, per gli interventi cofinanziati, fa riferimento alle procedure ordinarie. Il Commissario, infatti, come affermato in varie occasioni, ha ritenuto di mantenere le risorse del cofinanziamento sui capitoli di Bilancio originari per ragioni di semplificazione amministrativa e di efficacia di azione della struttura commissariale.

Tutti gli interventi, a prescindere dall'importo e dalla fonte di finanziamento, sono soggetti al parere preventivo del Comitato Consultivo Regionale (di seguito CCR), di cui all'art. 12 e seguenti della L.R. n. 22/2000. Il parere viene generalmente reso sulla base del progetto preliminare, tuttavia i soggetti attuatori possono presentare al vaglio del CCR progetti definitivi/esecutivi qualora il Responsabile del Procedimento lo ritenga necessario ai fini di contenere i tempi complessivi del procedimento. In sede di adunanza è facoltà del CCR richiedere un ulteriore parere per livelli successivi di progettazione in caso di interventi di particolare importanza e complessità.

In riferimento all'organizzazione vigente in Regione per la gestione ordinaria del settore della difesa del suolo, il Commissario ha stabilito di mantenere le competenze e le attribuzioni descritte al paragrafo 2.4.

In particolare, per la realizzazione degli interventi sono stati individuati i soggetti attuatori che, di norma, operano nell'ambito della difesa del suolo, con riferimento alle finalità dei singoli interventi e agli ambiti territoriali di competenza (Agenzia Interregionale per il fiume Po, Servizi Tecnici di Bacino, Consorzi di Bonifica). Essi provvedono alla realizzazione degli interventi nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia di lavori pubblici e delle disposizioni previste da altre normative di settore, oltre che delle disposizioni commissariali.

Infine, la gestione contabile degli interventi finanziati con fondi afferenti alla Contabilità Speciale è condotta attraverso l'Agenzia regionale di Protezione Civile, con il supporto di un'unità di personale appositamente acquisita e di cui si dirà nel seguito.

Come chiarito nelle precedenti relazioni annuali, per gli interventi finanziati con risorse statali il Commissario, sentite le strutture regionali competenti circa la fattibilità di tale operazione, ha ritenuto di utilizzare gli strumenti forniti dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3925 del 23 febbraio 2011³, che all'art. 6 comma 4, ha autorizzato il Presidente della Regione Emilia-Romagna, in qualità di Commissario delegato, ad inserire gli interventi dell'Accordo in un apposito stralcio del Piano degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e l'avvio della messa in sicurezza dei territori individuati dalla precedente ordinanza n. 3850/2010. Nell'ambito di tale percorso amministrativo, è stata operata una suddivisione degli interventi in tre piani attuativi – Parte A, Parte B e Parte C - distinti

³ Con la finalità di garantire la rimozione delle situazioni di criticità ed accelerare le azioni volte alla messa in sicurezza ed alla mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale, la citata Ordinanza ha autorizzato i Commissari delegati ex OPCM 3850/2010 ad inserire gli interventi di cui agli Accordi di programma siglati dal MATTM con le Regioni in un apposito stralcio del Piano degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e l'avvio della messa in sicurezza dei territori individuati da quest'ultima.

sulla base del possesso, per ciascun intervento, dei requisiti di coerenza rispetto alla OPCM 3850/2010. Per un maggior dettaglio dei contenuti dei piani attuativi si rimanda alla Relazione relativa alle attività 2011.

La correlazione con la pianificazione di protezione civile, oltre ad accelerare la realizzazione degli interventi ricollegabili alla OPCM 3850/2010, ha reso possibile il ricorso alle procedure di contabilità speciale, la quale, grazie all'esclusione delle relative somme dal Patto di stabilità, ha consentito alla Regione di operare senza limiti di spesa.

Nel contempo tale scelta comporta che la Contabilità Speciale appositamente istituita e intestata al Commissario straordinario possa essere operante solo per una parte degli interventi: il relativo Conto di Tesoreria, infatti, è stato aperto in virtù della OPCM 3925/2011 e, pertanto, le risorse che ad esso fanno capo possono essere impiegate unicamente per gli interventi ricompresi nel Piano attuativo Parte A, redatto ai sensi della citata ordinanza. Per gli interventi ricompresi nei piani attuativi Parte B e Parte C la corrispondente quota parte delle risorse statali è stata pertanto trasferita su un apposito Capitolo del Bilancio regionale.

Tale operazione è stata compiuta a seguito dell'emanazione del Decreto del Commissario Straordinario n. 3 del 27/3/2013, che ha trasferito le somme relative dalla contabilità speciale n. 5578 ai capitoli di Bilancio della Regione Emilia-Romagna appositamente istituiti con deliberazione della Giunta regionale n. 754 del 10 giugno 2013, che, inoltre, ha approvato la relativa variazione di bilancio di previsione 2013. Il trasferimento è stato formalmente effettuato con ordinativo n. 43/2013 per € 1.400.000 (tranche relativa a interventi finanziati con Delibera CIPE n. 6/2012) e con ordinativo n°44/2013 per € 6.152.311,53 (tranche relativa a interventi finanziati con risorse del MATTM).

È stato inoltre costituito uno staff tecnico-operativo composto da collaboratori del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e del Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria, i cui nominativi sono riportati nel Programma di Attività di pertinenza, con funzioni di coordinamento e supporto tecnico-amministrativo e giuridico, oltre che di gestione del monitoraggio dello stato degli interventi mediante la banca dati regionale SIMADA, che gestisce il monitoraggio di settore, e, con il supporto tecnico ed operativo dell'ISPRA, mediante il sistema informativo del Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS).

Attorno al tema del monitoraggio continuano a concentrarsi numerose attività, in parte dovute dalla numerosità delle banche dati alle quali è richiesto di fare riferimento: il sistema regionale SIMADA, il sistema ReNDiS web dell'ISPRA e, infine, la Banca Dati Unitaria gestita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per i trentasei interventi dell'Accordo finanziati con fondi FSC (Delibera C.I.P.E. n.6/2012). Per quest'ultima il monitoraggio ha cadenza bimestrale e prevede l'utilizzo dell'interfaccia SGP (Sistema Gestione Progetti) del MISE. In base a quanto disposto dalla Delibera CIPE n. 8/2012, l'implementazione dei dati nella BDU e il raggiungimento di soglie prefissate per i pagamenti sono le condizioni necessarie affinché le risorse vengano trasferite ai Commissari.

Oltre a ciò, già a partire dal 2013 si è consolidata la tendenza a fare riferimento ai dati di monitoraggio trasmessi per l'espletamento della fase istruttoria precedente l'assegnazione di nuove risorse.

È dunque evidente come il monitoraggio rivesta un ruolo sempre più strategico per l'attuazione delle politiche di difesa del suolo: a questo tema viene perciò dedicata particolare cura, a fronte della complessità e della citata numerosità delle banche dati in uso, oltre che delle condizioni poste sui trasferimenti dei fondi di cui si è appena detto. Lo sforzo principale, oltre che nell'aggiornamento dei dati nei diversi sistemi, è stato volto ad organizzare le attività di ricognizione delle informazioni in modo organico e secondo metodiche il più possibile semplificate, per evitare di moltiplicare le richieste ai soggetti attuatori e avere certezza della fondatezza del dato.